

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

ANNO V.

"Piegare sui ceppi che ci avvincano al solco, alla fucina, alla miniera la riflessione di tutti coloro che soffrono; svegliare in ogni intelligenza lo spirito di osservazione e d'indagine: suscitare le prime temerità dell'esame e della critica; sorreggere i primi conati della coscienza, favorirne l'ascesa; associare oltre le frontiere della razza, della religione e della patria i propositi, le volontà, le speranze; e nell'animo di ciascuno e di tutti suscitare la fede nella forza insommergiabile delle falangi proletarie solidali; pungere gli orgogli rinati collo spettacolo della servitù miseranda e delle fragili tirannidi parassitarie ignobilmente subite; provocare i primi susulti di ribellione, le prime incerte ma coraggiose e sinecure affermazioni di principio; sgombrare la via ad una esistenza più complessa e più umana, l'avvenire alle supreme audacie liberatrici, è dunque il compito elementare d'ogni giornale libertario...."

"Compito eminentemente rivoluzionario perchè se nell'opera quotidiana di demolizione e d'educazione le coscienze si determinano e si delineano; le personalità si selezionano; le menti, gli animi si abituano all'indipendenza dei movimenti e dei giudizi, all'iniziativa caratteristica e feconda, si vengono d'altra parte accendendo, integrando le rivolte parziali — individuali e collettive — in cui maturano le viglie della inevitabile rivoluzione.

"Qui, tra gli ipercritici che si compiaciono unicamente del gesto ed i miopi che di ogni atto di rivolta giudicano coi falsi pesi delle conseguenze immediate, e basiscono — ad ogni mossa un po' rude del leone popolare

geremiadi e contrizioni sull'immatrità dei volghi, sulla precocità, sull'inopportunità, sul danno degli atti di rivolta, la CRONACA SOVVERSIVA che non è organo di centventicole o di sinodii ritiene miglior partito e più onesta sincerità convenire e confessare che se gli atti di rivolta sono infrequenti, che se molti di essi hanno carattere di reazione puramente meccanica agli urti ed alle compressioni dell'ambiente, tutta la colpa è in noi che alle preoccupazioni della società futura abbiamo recato a piene mani i più fantastici contributi dell'ipotesi e dell'utopia; in noi che alle turbe abbiamo troppo spesso presentato l'ideale come una mistica eucarestia, librata a mezz'aria al di sopra ed all'infuori della realtà quotidiana e di ogni pratica aspirazione.

"Riacostiamo alla vita cotesto ideale nostro che nacque in terra dal nostro sangue e tra le nostre miserie

vagi, e delle nostre lacrime s'abbeverò e per noi, pei nostri dolori, per la nostra passione tentò le vie dell'eguaglianza, della libertà e dell'amore. Rituffiamolo col fremito immenso delle sue speranze nell'onda affannosa dei dolori umani sì che ogni forma della vita ne sia agitata, ogni muscolo scosso, urtato ogni pregiudizio, ogni idolatria infranta, ogni energia tesa; e nelle coscienze risvegliate il contrasto tra l'aspirazione legittima e la realtà tracotante sarà così acuto, così doloroso che la ribellione scintillerà inevitabile, illuminata, esemplare.

"Tanto più illuminata ed esemplare se in luogo di abusati feticismi superstiti troverà eco di energie coscienti; se invece di essere condannata in nome di meno sinceri vantaggi immediati, sarà nei suoi intenti e nelle sue forme rivendicata dalla simpatia e dalla solidarietà di tutti gli animi liberi, di tutti i cuori generosi.

"Su questi propositi d'educazione rivoluzionaria la CRONACA SOVVERSIVA — anarchica senza alcuno dei tanti aggettivi in cui si rifugiano di solito innocue vanità e premeditate restrinzioni mentali — si augura di avere solidali tutti i compagni degli Stati Uniti...."

Con questi propositi il 6 Giugno 1903 licenziavamo al pubblico il primo numero della nostra CRONACA SOVVERSIVA, e rinnovandoli ora sulla soglia del nostro quinto anno di vita combattuta possiamo con orgoglio affermare che ai nostri impegni non siamo venuti mai meno, anche se dall'opera nostra modesta e circoscritta — trattenuti per via da imprescindibili lotte di ordine locale — la propaganda non ha tratto tutti i benefici che noi le dovevamo.

Neanche questi indugi del resto sono stati infruttuosi. A serrare intorno all'orifiamma spregiudicato e maledetto il manipolo d'audaci che lo sventolasse senza paura e senza transazioni, bisognava anzitutto rompere qui, dove l'anarchia era un alibi ed un rifugio a tutta una geldra di filibustieri, la fitta rete di alleanze ibride e di compromessi obliqui in cui il movimento s'isteriliva.

Ed abbiamo amputato senza pietà nè riguardi costringendo le camorre smascherate ad apparire quali esse sono in realtà: un'oscena organizzazione di delinquenti, di lenoni, di spie; costringendo le mezze anime, le mezze coscienze, i mezzi caratteri ad uscire dal limbo delle perpetue contraddizioni ed a pigliar rango dall'altra riva tra le file degli sfruttatori a cui li lega la solidarietà degli interessi di classe.

Amputazione dolorosa, come tutte,

ma necessaria a costituire la breve famiglia dei compagni sinceri che accordano i loro atti ai loro pensieri ed alle loro parole, ed in cui la solidarietà degli interessi è la base incrollabile della fiducia e della stima reciproca; la condizione indispensabile all'unità ed all'intransigenza dell'azione.

Ci conforta d'altra parte la convinzione che questi episodi di lotte e di competizioni locali non hanno mai turbato l'economia del giornale il cui breve spazio è stato sempre equamente diviso tra la propaganda teorica, la volgarizzazione razionalista e la cronaca sovversiva del movimento proletario internazionale. E questa convinzione è in noi ribadita dalla stima che avversarii sinceri e leali ci hanno in ogni tempo testimoniato; dal livore e dalla rabbia con cui dai filibustieri e dai farisei di ogni risma e di ogni tinta si tentò attraversare l'opera nostra; dall'appoggio materiale, efficace ed assiduo, che ci diedero sempre i compagni, dalle testimonianze di simpatia affettuosa e di fraterna solidarietà che — e più particolarmente sui primi di quest'anno in un solenne ed unanime plebiscito — ci diedero i lavoratori italiani di ogni parte d'America.

Sorretta da così larga corrente di vigorose simpatie la CRONACA SOVVERSIVA — "eco fedele della fiera voce del proletariato che lavora e soffre e nel dolore, senza lacrime e senza rassegnazione, tempra alla grande riscossa gli animi, le braccia e le armi" — affronta serena e fiduciosa il suo quinto anno di vita e di battaglie.

El Tece

Non vi e' che un mezzo

Nulla dies sine linea.

A togliere Moyer, Haywood e Pettibone dagli artigli della Mine Owner's Association, della Citizen's Alliance, della Pinkerton National Detective Agency e della magistratura ruffiana che stanno avviandoli alla forca, non v'è che un mezzo: LO SCIOPERO GENERALE in tutte le arti e in tutte le industrie!

Sanzioni d'uguaglianza nelle leggi, guarentigie di libertà nelle costituzioni, e di giustizia nei tribunali sono menzogne e frodi.

Se i fasti quotidiani del regime borghese — flagranti d'irrisione e di scherno — non dicono nulla ai miopi ed agli ostinati, le gesta del generale Bell, i misfatti dei governatori Peabody nel Colorado e Steunenberg

nell'Idaho durante le ultime agitazioni minerarie del West, di cui il processo di Boise non è che la sintesi bieca, non dovrebbero lasciar campo a veruna illusione.

In Moyer, Haywood e Pettibone si perseguita esclusivamente l'aspirazione di giustizia e di libertà che essi hanno cercato di trasfondere nella massa inerte dei lavoratori d'America.

Le forme giudiziarie non sono che il velo ipocrita sotto cui si ordisce la più atroce e più selvaggia delle vendite di classe.

Sperare nella giustizia salariata e vassalla della borghesia miliardaria d'America non è stoltezza, è malvagità criminosa: per liberare Moyer, Haywood e Pettibone, per sottrarli alla forca che tra gli agguati giudiziarii riservano loro la Mine Owner's Association e Pinkerton National Detectives Agency, non v'è più che un mezzo: LO SCIOPERO GENERALE!

Noi siamo qui in regime di unionismo forzoso poichè senza la tessera dell'Unione non possiamo trovare nè lavoro nè pane.

Ebbene, riscattiamo una buona volta l'umiliante tutela chiedendo ai sinodii delle organizzazioni di cui siamo prigionieri se loro unico ufficio sia di tosarci regolarmente ad ogni fin di mese a beneficio esclusivo di un pugno di canonici beati, o di venderci in branco alla prima occasione, al primo capitalista venuto. Chiediamo loro se di fronte all'oscena persecuzione che travolge i più intelligenti e coraggiosi dei nostri compagni di lavoro e di miseria, la loro consegna immutabile ed eterna sia quella di russare, e se v'è tra gli evangeli dell'unionismo ortodosso qualche divino comandamento che nei conflitti tra capitale e lavoro ci obblighi a schierarci contro i figli ed i fratelli pei ladri e pei vampiri, e se in nome della fratellanza unionista noi dobbiamo alla boia tutte le nostre tenerezze, alle vittime l'abbandono il disprezzo e lo scherno.

Costringiamo i cattivi pastori ad uscire dall'obliquo riserbo, costringiamoli a riconoscere ed a dichiarare che la fratellanza unionista è la più fraudolenta, la più impudica delle menzogne convenzionali; e gridiamo alla massa dei paria come noi sfruttata dal padrone e raggirata dal tutore che abdicando alle ultime ferezze, a tutta l'indipendenza, a tutta la dignità noi roviniamo, a ritroso dei tempi e del progresso, verso le forme superate della servitù e del vassallaggio preparando ai nostri figli un avvenire di dolore, di sventura e di vergogna.

Gridiamo alla massa dei paria come noi sfruttata dal padrone e raggirata dal tutore che al nemico fatto audace dalle nostre rinunzie e dalla